

L'INDAGINE CONDOTTA DA FADOI: TRA LE CAUSE IL TIMORE DI TAGLI ALLE PENSIONI E I CARICHI DI LAVORO ECCESSIVI

# Sanità, la fuga dei camici bianchi pronto a lasciare un medico su due

“La percentuale di chi non ce la fa più è alta. Non è colpa dell'Asl di Asti, sta facendo l'impossibile”

Il problema sono i turni massacranti, ma anche l'incertezza per il futuro, i tagli alle pensioni presenti e future. Questi i motivi principali per cui un medico su due vorrebbe lasciare la Sanità pubblica. **VIARENGO** — PAGINE 40-41

## Medici allo stremo

Turni massacranti, incertezza per il futuro e tagli alle pensioni: i perché della fuga dei camici bianchi  
“La percentuale di chi non ce la fa più è alta. Non è colpa dell'azienda sanitaria, sta facendo l'impossibile”

**PAOLO VIARENGO**

Il problema sono i turni massacranti, l'incertezza per il futuro, i tagli alle pensioni presenti e future. Questi i motivi principali per cui un medico su due vorrebbe andarsene. Una percentuale confermata dal sondaggio nazionale della Fadoi, Federazione nazionale associazioni dirigenti ospedalieri internisti.

L'ultima «botta» è arrivata con la legge di Bilancio. «Anche ad Asti, dove si sta meglio che altrove, la percentuale di medici che non ne possono più è alta» conferma **Claudio Sciacca**, medico ospedaliero e vicepresidente dell'Ordine dei medici.

Si tiene duro anche se al Massaia mancano un'ottantina di medici per arrivare a pieno organico: un 20 % sul totale di 317. Questo inevitabilmente si ripercuote sui turni di lavoro: «Anche sulla qualità della vita - prosegue Sciacca - tanti si fanno domande: perché metterci l'anima per guadagnare un 40% in meno della media europea?». Molti giovani stanno

guardando all'estero. «Anche i medici romeni o albanesi - dice Sciacca - vanno in Germania piuttosto che in Italia: meno grane e più soldi». Se un medico in Italia sbaglia o si pensa che lo abbia fatto può partire una trafila giudiziaria infinita. Aggiunge Sciacca: «La responsabilità penale dei medici andrebbe depenalizzata le cau-



**VALERIO TOMASELLI**  
MEDICO OSPEDALIERO  
SINDACALISTA ANAAS ASSOMED



**La medicina territoriale potrebbe aiutarci a lavorare meglio sui casi urgenti**



se per la maggior parte si concludono con un'assoluzione piena. Questa situazione origina anni e anni di travagli giudiziari e i medici a generare tutta una serie di esami prescritti al paziente solo per la propria, eventuale, tutela futura in tribunale». Non si lavora tranquilli, mancano i rinforzi, soprattutto nelle specializzazioni che non fan-

no gola ai privati. Oculisti e dermatologi ci sono, mancano chirurghi e anestesisti: «Non possiamo neanche prendercela con l'azienda – dice Sciacca – stanno facendo l'impossibile».

Francesco Arena, direttore generale Asl, conferma il suo impegno: «In questi giorni stiamo assumendo 25 infermieri, un'ostetrica, un veteri-

nario, due epidemiologi, due anestesisti, un medico trasfusionale e un ginecologo». Non solo: «Anche tecnici di laboratorio - prosegue Arena – specializzandi e neolaureati che hanno aderito al bando di Azienda Zero per il Pronto soccorso». Il punto dolente di questi giorni di festa: «Fino al 31 dicembre – dice il direttore Asl – al Pronto soccor-

so la media era in linea con il resto dell'anno, circa 150 arrivi al giorno». Poi, a causa dell'epidemia influenzale e la conseguente assenza del filtro dei medici di famiglia per le festività, è scoppiato l'inferno: il 2 gennaio gli accessi sono stati 232 con 27 ricoveri. Ieri mattina c' erano

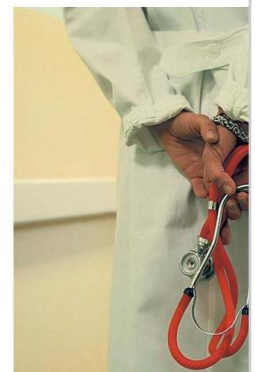
## Il direttore Asl “Stiamo assumendo infermieri, medici e tecnici di laboratorio”

ancora 36 i pazienti in attesa di dimissioni e 15 di ricovero. Numeri che fanno pensare: soprattutto i pochi ricoveri a fronte dei tanti accessi. Solo poco più del 10% dei pazienti del Pronto soccorso di questi giorni era in condizioni di gravità tale da richiede-

re un ricovero. «Moltissimi accessi potrebbero essere evitati - dice Valerio Tomaselli, medico del reparto e sindacalista dell'Anaa Assomed - L'intervento della medicina territoriale potrebbe farli diminuire di oltre il 70% consentendoci di lavorare meglio sui casi gravi e urgenti». Tanti gli influenzati che invece di stare a letto a casa sono andati in ospedale, dove, dopo gli esami di rito e attese infinite sono stati rimandati a casa.

«È il gioco delle tre carte in cui a perdere è il paziente», spiega Tomaselli mentre si accinge a «saltare» l'ennesimo riposo per andare a coprire un turno in Pronto soccorso. «Siamo umani anche noi e anche i colleghi si ammalano – dice – il senso di responsabilità impone di darsi una mano l'un l'altro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Medici allo stremo, pronti a lasciare uno su due

LINK: [https://www.lastampa.it/asti/2024/01/04/news/medici\\_fuga\\_asti-13971249/](https://www.lastampa.it/asti/2024/01/04/news/medici_fuga_asti-13971249/)



**Medici** allo stremo, pronti a lasciare uno su due Turni massacranti, incertezza per il futuro e tagli alle pensioni: i perché della fuga dei camici bianchi Paolo Viarengo 04 Gennaio 2024 alle 07:00 2 minuti di lettura Il problema sono i turni massacranti, l'incertezza per il futuro, i tagli alle pensioni presenti e future. Questi i motivi principali per cui un medico su due vorrebbe andarsene. Una percentuale confermata dal sondaggio nazionale della Fadoi, Federazione nazionale associazioni **dirigenti** ospedalieri internisti. L'ultima «botta» è arrivata con la legge di Bilancio. «Anche ad Asti, dove si sta meglio che altrove, la percentuale di **medici** che non ne possono più è alta» conferma Claudio Sciacca, medico ospedaliero e vicepresidente dell'Ordine dei **medici**. Si tiene duro anche se al Massaia mancano un'ottantina di **medici** per arrivare a pieno organico: un 20 % sul totale di 317. Questo

inevitabilmente si ripercuote sui turni di lavoro: «Anche sulla qualità della vita - prosegue Sciacca - tanti si fanno domande: perché metterci l'anima per guadagnare un 40% in meno della media europea?». Molti giovani stanno guardando all'estero. «Anche i **medici** romeni o albanesi - dice Sciacca - vanno in Germania piuttosto che in Italia: meno grane e più soldi». Se un medico in Italia sbaglia o si pensa che lo abbia fatto può partire una trafila giudiziaria infinita. Aggiunge Sciacca: «La responsabilità penale dei **medici** andrebbe depenalizzata le cause per la maggior parte si concludono con un'assoluzione piena. Questa situazione origina anni e anni di travagli giudiziari e i **medici** a generare tutta una serie di esami prescritti al paziente solo per la propria, eventuale, tutela futura in tribunale». Non si lavora tranquilli, mancano i rinforzi, soprattutto nelle

specializzazioni che non fanno gola ai privati. Oculisti e dermatologi ci sono, mancano chirurghi e anestesisti: «Non possiamo neanche prendercela con l'azienda - dice Sciacca - stanno facendo l'impossibile». Francesco Arena, direttore generale Asl, conferma il suo impegno: «In questi giorni stiamo assumendo 25 infermieri, un'ostetrica, un veterinario, due epidemiologi, due anestesisti, un medico trasfusionale e un ginecologo». Non solo: «Anche tecnici di laboratorio - prosegue Arena - specializzandi e neolaureati che hanno aderito al bando di Azienda Zero per il Pronto soccorso». Il punto dolente di questi giorni di festa: «Fino al 31 dicembre - dice il direttore Asl - al Pronto soccorso la media era in linea con il resto dell'anno, circa 150 arrivi al giorno». Poi, a causa dell'epidemia influenzale e la conseguente assenza del filtro dei **medici** di famiglia per le festività, è

scoppiato l'inferno: il 2 gennaio gli accessi sono stati 232 con 27 ricoveri. Ieri mattina 3 gennaio c' erano ancora 36 i pazienti in attesa di dimissioni e 15 di ricovero. Numeri che fanno pensare: soprattutto i pochi ricoveri a fronte dei tanti accessi. Solo poco più del 10% dei pazienti del Pronto soccorso di questi giorni era in condizioni di gravità tale da richiedere un ricovero. «Moltissimi accessi potrebbero essere evitati - dice Valerio Tomaselli, medico del reparto e sindacalista dell'Anaa Assomed - L'intervento della medicina territoriale potrebbe farli diminuire di oltre il 70% consentendoci di lavorare meglio sui casi gravi e urgenti». Tanti gli influenzati che invece di stare a letto a casa sono andati in ospedale, dove, dopo gli esami di rito e attese infinite sono stati rimandati a casa. «È il gioco delle tre carte in cui a perdere è il paziente», spiega Tomaselli mentre si accinge a «saltare» l'ennesimo riposo per andare a coprire un turno in Pronto soccorso. «Siamo umani anche noi e anche i colleghi si ammalano - dice - il senso di responsabilità impone di darsi una mano l'un l'altro». Leggi i commenti I commenti dei lettori